



Periodico dell'Istituto Tecnico "F. Forti" Monsummano Terme

Numero 5 – marzo 2025



Indice:

- Viva le donne!
- Non chiamatelo amore
- Strage di Ustica
- RAI
- Scatti di benessere
- Gli oggetti parlano e svelano la storia
- Museo Leonardiano
- I 100 giorni dalla maturità
- Treno: istruzioni per l'uso
- Vittoria su ogni fronte
- Consigli di lettura



@its_vocidalcorridoio_fforti



VIVA LE DONNE!

Ogni anno, in Europa, l'8 marzo viene celebrata la Giornata Internazionale della Donna, una ricorrenza che non solo onora le conquiste delle donne in ogni campo, ma invita anche a riflettere sulle sfide ancora da affrontare. Tale ricorrenza è nata nel 1910 per ricordare la lotta per i diritti delle lavoratrici e si è trasformata in un'occasione globale per promuovere la parità di genere, il rispetto e l'empowerment femminile.

Le iniziative legate a questa giornata sono molteplici: dalle manifestazioni pubbliche alle conferenze, fino agli eventi culturali e alle attività educative, che coinvolgono scuole, associazioni e istituzioni. La Festa della Donna è un momento per sensibilizzare sull'importanza della parità salariale, della lotta alla violenza di genere e della rappresentanza femminile in tutti i settori.

In Italia, come in molte altre nazioni, l'8 marzo è anche un giorno in cui le donne vengono celebrate attraverso piccoli gesti, come la tradizionale mimosa, simbolo di forza e resilienza. Nonostante i progressi compiuti, la giornata serve a ricordare che la strada verso una reale uguaglianza è ancora lunga e che ogni singola voce conta per costruire un futuro di maggiore giustizia e opportunità per tutte.

Michelle Stelluto e Letizia Benedetti 2A AFM



NON CHIAMATELO AMORE

“La lettera anonima di una ex studentessa del Forti”

Pubblichiamo di seguito la lettera di una ex studentessa del Forti, che ha deciso di condividere con la nostra redazione la sua esperienza amorosa traumatica, chiedendo di rimanere anonima.

“Piacere sono Anonima. Ho quasi venti anni e proprio come voi ho frequentato l'istituto Forti. Oggi voglio raccontarvi una vicenda per me molto dolorosa e tra l'altro conclusa da pochi giorni.

Non ho mai voluto un ragazzo, non ne ho mai sentito la necessità, poichè non riuscivo a fidarmi degli uomini a causa di esperienze passate veramente orribili. Quest'estate un ragazzo che già conoscevo da tanti anni mi ha convinta ad iniziare una frequentazione. Abbiamo iniziato a trascorrere del tempo insieme ed a uscire tutti i giorni. All'improvviso, però, ha rotto la nostra relazione, adducendo come pretesto il fatto di voler stare da solo.

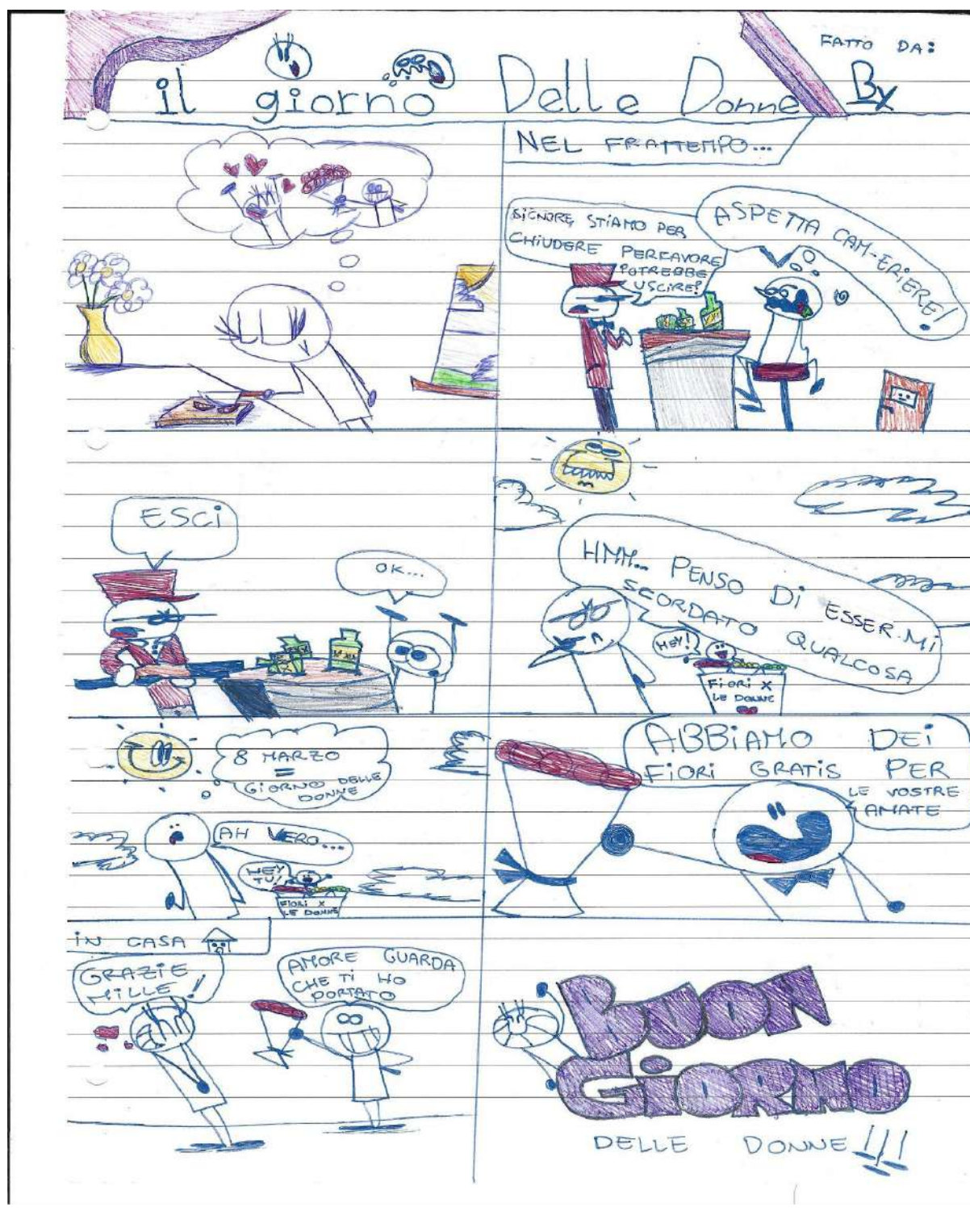
Ho rispettato questa decisione per poi scoprire pochi giorni dopo che in realtà mi aveva "mollata" per un'altra ragazza. Lui era l'ennesimo uomo che aveva tradito la mia fiducia.

Qualche giorno dopo è tornato, chiedendo scusa, dicendo che non aveva mai smesso di pensarmi e che con lei aveva chiuso per stare con me.

Ho creduto alle sue parole ingenuamente.

Poco dopo ci siamo fidanzati ed ha iniziato a dirmi: "Ti amo" "Sei la cosa più bella che mi sia mai capitata" "Avrei tanto desiderato iniziare questa relazione con te anni fa." All'improvviso è diventato paranoico e non solo ha iniziato a proibirmi di mettere certi vestiti, ma ha anche iniziato a dirmi che non dovevo andare a ballare, che non potevo bere (mentre lui tutti i fine settimana era perennemente ubriaco), che non potevo vedere certe amiche. Si è spinto addirittura a controllare i social e a togliere le richieste di amicizia senza prima neanche chiedermi se fossero persone che conoscevo. E poi sono arrivati gli insulti dai più leggeri ai più pesanti come: "Queste unghie fanno schifo, come fanno a piacerti?" "Questi tatuaggi nuovi mi fanno venire il vomito" "I capelli ti stavano meglio prima" "Quello che cucini fa schifo" ed infine il più pesante di tutti, e tra l'altro persino immeritato: "Sei una puttana". Ero talmente accecata dal fatto che giurasse di amarmi, che non mi avrebbe mai fatto del male e che voleva solo me da non rendermi conto che in realtà mi stava tradendo. Sono venuta a sapere per caso del tradimento e a quel punto il mio cuore si è rotto. Non dormo da giorni, non mangio, non provo più niente. Non solo mi ha fatto le corna e mi ha trattata malissimo, ma ha anche avuto il coraggio, dopo tutto, di lasciarmi dicendo che con l'altra ragazza ci voleva andare a convivere. Lui sapeva che io avevo già grandi problemi di fiducia, ma ha preso il mio cuore e ci è passato sopra con un camion alla massima velocità. Ha detto di non avermi mai amata, che ero stata solo un giocattolo.

Morale della favola non credete ai "Ti amo". Non bastano le parole, ci vogliono i fatti e se incontrate un uomo così sappiate che non è un uomo e che al primo insulto o alla prima proibizione o al primo tradimento di fiducia dovete lasciar perdere prima di ritrovarvi come me.”



STRAGE DI USTICA: ‘Il muro di Gomma’

“Quarantacinque anni fa il disastro del DC9 dell’Itavia”



Si è svolto il 13 gennaio scorso l’incontro tra gli studenti dell’Istituto Forti, la docente Loredana Ales e il professore Luca Bravi. Gli alunni, nell’ambito del Protocollo di Intesa con il dipartimento FORLILPSI dell’Università degli Studi di Firenze, hanno approfondito una delle pagine più oscure della storia del nostro Paese: la strage di Ustica. Gli studenti hanno assistito ad una lezione sui fatti accaduti presso l’aula riunioni della scuola. Il professore Bravi ha presentato il caso attraverso la visione del programma ‘Blu Notte’ a cui è seguito un dibattito con gli studenti.

Il caso

Sono le 20:59 del 27 giugno 1980 quando l’aereo di linea DC9 Itavia scompare dai radar a largo dell’isola di Ustica. Nessuna notizia giunge ai familiari dei passeggeri fino al ritrovamento dei resti del velivolo e all’affioramento dei corpi alle prime luci del mattino. Una strage che ha segnato la storia della Repubblica Italiana: 81 vittime e un caso ancora senza colpevoli. L’incidente, inizialmente attribuito a un guasto tecnico o ad un’esplosione in volo, è diventato presto oggetto di indagini e di inchieste.



Il contesto storico-politico



Nel 1980, l'equilibrio internazionale subì un'importante svolta, segnando l'inizio di nuovi scenari geopolitici. Oltre alla consueta tensione della Guerra Fredda, emersero nuovi attori sulla scena mondiale, con una crescente conflittualità nel mondo arabo-musulmano. La Libia di Muammar Gheddafi, in particolare, divenne protagonista centrale, intraprendendo scontri con altri paesi, come l'Egitto. Guida ideologica del colpo di Stato militare che il 1° settembre 1969 portò alla caduta della monarchia accusata di essere corrotta ed eccessivamente

filo-occidentale del re Idris I di Libia e del suo successore Hasan. Senza ricoprire stabilmente alcuna carica ufficiale, ma fregiandosi soltanto del titolo onorifico di *Guida e Comandante della Rivoluzione della Gran Giamahiria Araba Libica Popolare Socialista*, Gheddafi fu, per i successivi quarantadue anni, la massima autorità della Libia. L'aspetto più opaco dei rapporti tra Italia e Libia risiedeva forse nella tolleranza che il SISMI (il servizio segreto militare) accordava a Gheddafi in merito all'eliminazione dei suoi oppositori politici rifugiati in territorio italiano.

Le ipotesi

Diverse ipotesi sono state avanzate sulle cause della strage: l'aereo secondo alcuni esperti sarebbe stato colpito da un missile durante un conflitto aereo tra un **MIG LIBICO** e **2 caccia francesi**. Altri invece sostengono che il disastro sarebbe stato causato da un errore di manovra da parte di forze militari straniere durante un'esercitazione della NATO o da un cedimento strutturale.

Le indagini

Le indagini, avviate inizialmente dalle Procure di Palermo, di Roma e dal Ministero dei trasporti, poco alla volta hanno subito un rallentamento fino al 1986, quando sulla vicenda è calato il silenzio. A riaccendere l'interesse sul caso è stato il giornalista e scrittore Andrea Purgatori, che ha sostenuto l'ipotesi dell'attacco missilistico e del coinvolgimento delle forze militari su un possibile insabbiamento delle prove. Il suo impegno ha contribuito a mantenere viva l'attenzione sulla vicenda, diventando una delle voci più autorevoli nella ricerca della verità sulla strage. I familiari delle vittime, che da 45 anni chiedono giustizia anche attraverso la fondazione dell'associazione "Verità per Ustica", non hanno mai smesso di lottare. Ustica rimane ancora un tema caldo di discussione politica nazionale e internazionale. L'argomento è stato ulteriormente trattato in occasione di un incontro svoltosi il 10 marzo scorso con la partecipazione di Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime, cui seguirà un approfondimento nel prossimo numero.



Inquadra il QR CODE e prendi visione dell'articolo del *Corriere della Sera* dove è possibile scoprire i nomi e le storie delle 81 vittime



Alessia Cardelli 3C SIA, Chiara Buonanno 3A TUR, Sara Spinelli 3A RIM

RAI

“70 anni di storia della televisione italiana”

Sono trascorsi 70 anni dalla nascita della Radiotelevisione Italiana, meglio conosciuta come RAI. Venerdì 10 gennaio, infatti, si è svolto presso la sede di Istituto, l'incontro 'STORIA E I 70 ANNI DELLA RAI' che ha visto la partecipazione delle classi 5A e 3C SIA e del docente Luca Bravi del dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia Forlipsi dell'Università di Firenze. Un'occasione unica per conoscere il passato e il presente del sistema televisivo italiano.

Nel 1924, il regime fascista di Benito Mussolini aveva istituito il monopolio statale sulla radiodiffusione, creando l'Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche EIAR. L'EIAR era uno strumento di propaganda del regime, utilizzato per diffondere la sua ideologia e il suo messaggio in tutto il paese. Dopo la caduta del regime fascista nel 1943, l'Italia si trovò di fronte alla necessità di creare un nuovo sistema di radiodiffusione indipendente e democratico. Così il 26 ottobre del 1944 fu fondata la Rai- Radiotelevisione Italiana che iniziò la sua attività come unione radiofonica italiana.

È il 3 gennaio del 1954 quando ha inizio il regolare servizio di televisione e la Rai appare sul piccolo schermo con il suo primo canale. Alla fine del '54 la televisione raggiunge il 58% della popolazione. Le trasmissioni radiofoniche si sono diffuse dai primi anni '20 con tre reti nazionali: il Primo, il Secondo e il Terzo Programma.



La televisione, come Servizio Pubblico, viene pensata non solo come occasione di intrattenimento ma anche come strumento di educazione e informazione: si pensa che il mezzo televisivo possa aiutare a combattere il diffuso analfabetismo. In tal senso contribuisce a creare una lingua nazionale molto più di quanto sia stata in grado di fare la scuola.

Inizialmente i programmi durano quasi quattro ore, la pubblicità non esiste. Le trasmissioni iniziano alle 17.30 con **‘La Tv dei ragazzi’**, si interrompe per riprendere con il telegiornale alle 20.45 e durano sino alle 23.00.

Nel 1957 una prima svolta: viene introdotta la pubblicità con **‘Carosello’**, programma simbolo nel quale lo spettacolo prevale sullo spot. La Tv è resa presto popolare dall'intrattenimento, ma l'informazione rimane la vetta d'eccellenza della Rai: oltre il 70% dei telespettatori segue il telegiornale. Gli sport più amati sono il ciclismo e il calcio, puntualmente illustrati da Rai.

Nel 1958-1966 nasce **“Telescuola”**: l'obiettivo è diffondere la conoscenza e l'apprendimento della lingua italiana promuovendo, in questo modo, l'alfabetizzazione del paese. Il diritto alla scuola, era già sancito dalla Costituzione, ma il tasso di analfabetismo era ancora molto alto. La TV, in qualche modo, porta la scuola dove l'edificio non è presente. Le lezioni si eseguivano ritrovandosi in gruppo davanti la televisione. Gli istituti di istruzione secondaria erano poco diffusi su tutto il territorio nazionale, per questo motivo, nel 1961 nascerà **‘Telemedia’**: la prima esperienza di didattica a distanza italiana nata dalla convenzione tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la RAI (Radiotele-visione Italiana) tramite la tv di Stato. In particolare, la trasmissione Telescuola organizzata attraverso i Punti d'Ascolto Televisivo (PAT) presenti laddove erano assenti edifici scolastici, nei territori di un'Italia con caratteristiche ancora rurali e con bassi tassi d'istruzione. Dall'ottobre del 1961, Telescuola cambiava il proprio titolo in Te-lemidia e proponeva, in anticipo rispetto alla scuola tradizionale, un programma di studio basato sui concetti della futura Scuola Media Unica.

Nel 1962 vede la luce anche il secondo canale televisivo, per la prima volta la TV italiana si collega via satellite con l'America e pochi mesi dopo iniziano le prime sperimentazioni per le trasmissioni a colori avviate ufficialmente solo nella seconda metà degli anni '70. Nel 1979 viene inaugurata la Terza rete TV a diffusione sia nazionale che regionale e le prime reti locali commerciali fanno la loro comparsa nel sistema televisivo italiano. Negli anni '80 viene inaugurato il Televideo della sottotitolazione per i non udenti. A febbraio del '96 la Rai fa il suo ingresso ufficiale nella rete inaugurando il sito www.rai.it e a fine '97 lancia i primi tre canali tematici digitali via satellite. A fine 2003 il CdA della Rai approva la costituzione dell'Associazione italiana per lo sviluppo del digitale terrestre e a gennaio 2004 la Rai lancia la sua prima offerta sulla nuova piattaforma dando il via a una nuova era per lo sviluppo del mercato televisivo italiano.

IL CAROSELLO

Il Carosello fu il primo programma televisivo pubblicitario italiano andato in onda sul Programma Nazionale, allora unico canale Rai, dal 3 febbraio 1957 al 1° gennaio 1977.

Il programma, originariamente dalla durata di soli 10 minuti veniva trasmesso tutti i giorni dalle 20.50 alle 21.00. Il Carosello consisteva in una serie di filmati seguiti da messaggi pubblicitari.



Nel 1957 la Rai decise di inserire messaggi pubblicitari nella programmazione e per aggirare il divieto di fare pubblicità durante gli spettacoli televisivi sviluppò un format televisivo creato da grandi registi italiani, tra cui Luciano Emmer.

Carosello è stato per molti anni una delle trasmissioni televisive più amate, un punto di riferimento per le famiglie italiane. Era diffusa la frase: “a letto dopo Carosello”, detta dalle madri ai bambini che dovevano andare al letto quasi subito dopo cena. Un format unico, originale che ha fatto la storia della pubblicità italiana. Alcuni personaggi divennero più



popolari dei prodotti che sponsorizzavano, tra questi: Calimero con lo Spot di Ava Bucato, l'Omino coi baffi dello Spot di Bialetti e Susanna tutta panna con gli Spot di Invernizzi.

Il 1° gennaio 1977 andò in onda l'ultima puntata di Carosello. La chiusura del programma fu causata da vari fattori: il mercato pubblicitario italiano si stava trasformando in senso più moderno e dinamico così che i produttori cominciarono a diventare insofferenti verso i limiti di tempo imposti da questo modo di reclamizzare i propri prodotti. Anche il pubblico stava cambiando ed erano molte le aziende che non potevano permettersi i costi di Carosello.



Cioni Nicole 1A, Barni Melania e Pietruschi Gaia 5A TUR

La partecipazione degli studenti dell'Istituto Forti al contest fotografico

Il nostro istituto ha preso parte al contest fotografico “Il mio benessere è...” il concorso promosso e realizzato dall'Ufficio Scolastico Regionale - Ambito Territoriale di Pistoia, rivolto agli studenti delle scuole di II° grado, con l'obiettivo di condividere messaggi positivi e diffondere buone pratiche per il benessere psico-fisico dell'individuo e valorizzare lo stile di vita sano per un minor impatto ambientale.

Di seguito troviamo le fotografie presentate dagli alunni delle classi 4A TUR, 4B AFM, 4C RIM e coordinate dai docenti Loredana Ales e Andrea Bruno, che hanno lavorato al progetto riuscendo a centrare il tema con ottime possibilità di raggiungere la top 3. Ecco i singoli scatti, i rispettivi titoli, gli elaborati e le descrizioni.

“Oltre i Confini: Libertà e Serenità”

Descrizione: Seduta sull'orlo del mondo, in un perfetto equilibrio tra avventura e calma interiore. La vastità del paesaggio invita a respirare profondamente, lasciar andare le tensioni e ritrovare il contatto con sé stessi. Un'immagine che incarna il benessere psicofisico attraverso il coraggio, la contemplazione e la connessione con la natura. Per i Navajo e gli Hopi, il Grand Canyon è un luogo sacro carico di significati spirituali, un paesaggio ancestrale, con il fiume Colorado simbolo di energia vitale e connessione con gli spiriti. Per gli Hopi, il canyon rappresenta l'uscita dal mondo sotterraneo, un luogo di preghiera e di contatto con gli antenati. Per entrambe le tribù, il Grand Canyon è più di una meraviglia naturale: è una dimora sacra che riflette equilibrio, tempo e spiritualità.



Foto scattata presso il Grand Canyon - Arizona dallo studente Riccardo Dini - 4A TUR



“Luce interiore: benessere e armonia

Descrizione: Immagina una ragazza con lunghi capelli ondulati che cadono delicatamente sulle spalle. I suoi occhi, con un profondo sguardo, brillano come due finestre aperte su un mondo incantevole.

Dentro di essi si rispecchia un paesaggio mozzafiato: un immenso tramonto caldo che si riflette sulle acque del mare tranquillo di un giorno d'estate. La luce del sole illumina il tutto, creando un'atmosfera quasi magica. Gli occhi della ragazza sembrano catturare non solo la bellezza di quel paesaggio, ma anche la sua serenità e la sua gioia, trasmettendo un senso di meraviglia e di connessione profonda con la natura che la circonda.

Foto scattata da Lucrezia Iannotta - 4 A TUR

“Energia Vitale: Connessione con l'Universo”

“Field of Light” di Bruce Munro è profondo e simbolico. L'opera rappresenta un'interpretazione dell'incontro tra la natura e l'umanità, ma anche un omaggio all'incredibile bellezza del paesaggio di Uluru. Ogni luce, circa 50.000 fibre ottiche, si accende come una risposta alla vastità e alla magia del deserto australiano. Munro ha scelto Uluru come location per l'installazione perché il sito è carico di significato spirituale per il popolo Anangu, gli aborigeni locali, e rappresenta un luogo sacro. In termini simbolici, le luci possono rappresentare il ciclo della vita, della natura e dell'universo, un ponte tra il mondo naturale e quello umano, tra la tradizione e la modernità.

Descrizione: Un paesaggio illuminato da luci vibranti che sembrano pulsare insieme alla natura. Questa scena evoca la forza dell'energia interiore e la connessione tra mente, corpo e ambiente. Un richiamo alla meditazione, alla consapevolezza e alla bellezza del momento presente, elementi essenziali per il benessere psico-fisico.



Foto scattata a Uluru - Australia da Jessica Karafili - 4A TUR

“Respiro di normalità”

In questa immagine, una coppia si gode un momento di tranquillità leggendo il giornale sul



lungomare livornese. L'aria aperta, il suono delle onde e la lettura stimolano mente e corpo. Momenti di quiete per alleviare lo stress e mantenere l'equilibrio tra mente e corpo anche durante la pandemia.

Durante l'emergenza COVID-19, il mare ha assunto significati diversi, a seconda del contesto e delle esperienze personali. A livello simbolico, è stato visto come una

metafora della vastità e dell'incertezza della pandemia stessa. Con il lockdown la vastità del mare rifletteva, per tanti, la sensazione di smarrimento senza via d'uscita. Per molte persone, invece, il mare è sempre stato un simbolo di libertà, di fuga dalle costrizioni e di possibilità infinite. Nei momenti di crisi, immaginare di poter tornare al mare ha rappresentato la speranza di riacquistare un senso di normalità, anche se temporaneo, e di trovare serenità. Il mare, come nel caso della foto, diventa una fonte di rifugio emotivo, un ritorno alla bellezza naturale.

Foto scattata da Leonardo Pagni - 4A TUR

“Mani tese”

Seduta a terra, con il volto nascosto tra le mani, la ragazza incarna il peso dell'inadeguatezza e dell'esclusione. Intorno a lei, il mondo sembra chiudersi, ma non è sola. Un gruppo di ragazzi la circonda, non con ostilità, ma con mani tese pronte ad aiutarla. Ognuno di loro rappresenta uno sport diverso: calcio, basket, atletica. Il pallone che le viene offerto non è solo un oggetto, ma un simbolo di rinascita, di comunità, di nuove opportunità. Lo sport diventa il ponte tra la solitudine e la speranza, uno strumento capace di tirarla fuori dal buio interiore. È più di una competizione: è condivisione, supporto, una seconda famiglia che accoglie senza giudicare. L'invito è chiaro: rialzarsi, accettare la mano tesa e trovare nella forza del gruppo il coraggio di credere in se stessi. Perché nessuno dovrebbe affrontare le difficoltà da solo, e lo sport può essere la chiave per riscoprire il proprio valore.



Foto scattata dalla classe - 4C RIM



“Breath”: Seduta sull'erba fresca, con lo sguardo rivolto verso il cielo, la ragazza si immerge in un momento di pura meditazione. Indossa una felpa rossa, simbolo della passione e della forza interiore, mentre attorno a lei il paesaggio si fonde con la nebbia sottile dell'alba. Sopra di lei, le nuvole dense sembrano rappresentare i giudizi, le critiche e le difficoltà della vita, quel peso invisibile che spesso opprime la mente e il cuore. Ma lei non si lascia condizionare. Con gli occhi chiusi e il respiro profondo, si concentra su se stessa, riscoprendo la propria essenza al di là delle voci esterne. Questo momento di quiete non è solo una pausa, ma un atto di resistenza e determinazione. Il suo corpo rilassato riflette l'armonia tra benessere mentale e fisico: un equilibrio prezioso che le permette di affrontare qualsiasi tempesta. Ogni nuvola passerà, ma la sua pace interiore resterà.

Foto scattata dalla classe - 4B AFM

Sara Spinelli 3A RIM, Irene Bartoli e Giulia Rago 3C SIA

GLI OGGETTI PARLANO E SVELANO LA STORIA

Una lezione gioco per coltivare la memoria

Lunedì 16 dicembre la classe 2B ha partecipato al laboratorio sugli oggetti con la professionista Marianna Di Rosa, archeologa ed educatrice museale. E' stato chiesto agli alunni di portare un oggetto che avesse un patrimonio culturale o che potesse costituire una fonte storica.



Sono state portate alcune monete, foto, una pipa, una vecchia macchina per fare il caffè, dei pezzi di ceramica, un frammento di bomba, un proiettile e un attestato di riconoscimento di cavaliere. La lezione è iniziata con un "gioco", durante il quale doveva essere descritto il proprio oggetto, senza però svelare cosa fosse, così che gli altri potessero indovinarlo.

Dopo aver rivelato l'oggetto di ogni studente, sono stati consegnati dei vasetti di plastica.

Gli alunni sono stati divisi in quattro gruppi e invitati ad osservare ed a descrivere in modo dettagliato ma non oggettivo il proprio barattolino. In seguito, alla lavagna interattiva, sono stati mostrati due vasi della stessa dimensione, uno blu e uno grigio. In un primo momento, Marianna ha chiesto di dare dei pareri certi, osservando la foto; in un secondo momento delle ipotesi, successivamente ha mostrato per intero l'immagine, ha smentito e confermato le supposizioni date. La dottoressa ha mostrato e descritto diversi tipi di didascalie, consegnato dei piccoli fogli bianchi a ciascuno degli alunni ed è stato assegnato un lavoro: scegliere uno degli oggetti portati e dar loro una descrizione. Ogni biglietto è stato letto in classe e commentato. Il progetto ha avuto molto successo tra i ragazzi, che lo hanno apprezzato e considerato molto costruttivo.



Marina Casini e Sara Ercoli 2B TUR

MUSEO LEONARDIANO

Un viaggio allo scoperta del genio di Leonardo: le classi 3A e 3B a Vinci

Il 12 febbraio le classi 3A e 3B, accompagnati dai docenti Stefano Borracchini, Arianna Di Marzio, Giorgio Prete e Marta Lilith Venturi, hanno avuto l'opportunità di partecipare a una gita speciale a Vinci, il paese natale di uno dei più grandi geni della storia: Leonardo da Vinci. Questa visita di istruzione ha permesso agli studenti di immergersi nel mondo delle sue invenzioni straordinarie e delle sue ricerche all'avanguardia, molte delle quali erano addirittura considerate illegali per l'epoca in cui viveva.



La giornata è iniziata con la visita al **Museo Leonardiano**, un luogo ricco di modelli, disegni e macchine costruite seguendo i progetti ideati da Leonardo. Gli studenti hanno potuto ammirare le sue invenzioni più incredibili, come il paracadute, la macchina volante e il carro armato. È stato affascinante vedere come le sue

idee, che a quel tempo sembravano impossibili, oggi siano diventate realtà, grazie alla sua visione rivoluzionaria.

La tappa successiva ha portato gli studenti alla **Sala delle Anatomie**, dove sono state scoperte le ricerche di Leonardo sul corpo umano. Con grande curiosità sono stati osservati i suoi disegni dettagliati, che mostrano il suo studio approfondito dell'anatomia, della muscolatura e dei movimenti umani. È sorprendente pensare che, all'epoca, molte delle sue indagini fossero considerate illegali, poiché implicavano la dissezione dei cadaveri, una pratica proibita dalla Chiesa. Eppure Leonardo ha continuato le sue ricerche con una passione che lo ha portato a sfidare le convenzioni, spingendo la scienza verso nuove scoperte.

Alla fine della giornata gli studenti hanno visitato **la casa natale di Leonardo**, situata in località Faltognano, in un angolo tranquillo sulle colline limitrofe al centro di Vinci. La casa è un piccolo gioiello, dove si dice che Leonardo sia nato nel 1452. Qui è stato possibile immaginare la sua infanzia e le sue origini. Proveniente da una famiglia di contadini, Leonardo era figlio illegittimo di un notaio e di una serva, ma questo non gli ha mai impedito di diventare uno dei più grandi artisti e scienziati di tutti i tempi. Le sue origini umili non hanno mai limitato la sua curiosità e la sua sete di conoscenza. La gita a Vinci è stata una bellissima esperienza che ha permesso agli studenti di conoscere più a fondo la figura di Leonardo da Vinci, un uomo che ha cambiato il corso della storia con il suo genio. È stato emozionante scoprire come le sue intuizioni abbiano influenzato la scienza, l'arte e la tecnologia, e come il suo spirito innovativo sia ancora vivo oggi.

Michail Kapusto 3B AFM



I 100 GIORNI DALLA MATURITA'

Il conto alla rovescia per la maturità è iniziato ufficialmente lunedì 10 marzo, giorno in cui mancavano ufficialmente 100 giorni all'esame. In tale data sono state organizzate le attività tradizionali e in ogni regione l'appuntamento viene festeggiato in modi diversi: tra gite in località simboliche, cene con i professori, feste e serate in discoteca. Molti gruppi di studenti compiono veri e propri pellegrinaggi per chiedere una grazia al Santo del proprio territorio oppure vanno al mare per scrivere sulla sabbia il voto che sperano di ottenere. Ci sono anche maturandi che organizzano un weekend di vacanza o un viaggio tra coetanei per rilassarsi e divertirsi dallo studio e chiudersi in casa.

Com'è nata la tradizione dei 100 giorni all'esame?

In realtà la tradizione avrebbe preso spunto da un rito militare. La leggenda narra che nel 1840, quando ai soldati dell'Accademia Militare di Torino fu comunicato il decreto regio per cui i corsi si sarebbero conclusi entro tre anni, non avendo più una durata variabile, l'allievo Emanuele Balbo Bertone di Sambuy esclamò: "Ancora soltanto tre anni!" La frase, divenuta leggendaria, ebbe successo tra i suoi compagni. Da allora, gli allievi cominciarono a tenere il conto dei giorni, festeggiando in maniera particolare il "mach pi 100" e cioè i 100 giorni alla fine dei corsi. I 100 giorni alla carica di sottotenente divennero allora i 100 giorni agli esami di Maturità, che rappresentano la fine della carriera scolastica degli studenti italiani.

Quali sono i riti più famosi da seguire per i 100 giorni all'esame?

Ci sono alcune usanze che sono ormai diventate famose in tutta Italia che vengono adottate o copiate anche da chi non vive nel territorio in cui è nata quella specifica tradizione. Un'attività molto nota tra i maturandi toscani sono i 100 giri attorno alla torre di Pisa o, in alternativa, toccare la lucertolina in piazza dei Miracoli. Chi vive sulla costa ha un rito: andare sulla spiaggia e scrivere il voto desiderato sulla sabbia. Se le onde lo cancellano completamente, il desiderio si avvererà, altrimenti si potrebbero ottenere anche 10 punti in meno a quelli scritti. Invece a Livorno si va in pellegrinaggio al Santuario di Montenero, dove bisogna salire i gradini in ginocchio, tirare una monetina sopra un arco oppure accendere un cero per pregare di ottenere il voto desiderato. In generale comunque i cento giorni costituiscono una sorta di rito di passaggio e una sorta di monito verso gli studenti, sempre più consapevoli che la tanto temuta maturità si sta avvicinando.

***Pietruschi Gaia e Barni Melania 5A TUR
Marmugi Remo e Amoriello Gabriele 5D SIA***

TRENO:ISTRUZIONI PER L'USO

La polizia ferroviaria incontra le classi prime del Forti



Si è svolto il 5 febbraio scorso l'incontro tra il corpo della Polizia Ferroviaria di Pistoia e le classi prime dell'istituto. Gli agenti hanno accolto i ragazzi distribuendo a ciascuno un piccolo libretto con le regole di sicurezza da rispettare all'interno delle stazioni. Di primaria importanza è il divieto di oltrepassare la linea gialla che delimita la fascia di sicurezza, una zona dove è pericoloso sostare.

Ricapitolando... Treno: istruzioni per l'uso

	Non oltrepassare la linea gialla: a 40cm dal bordo della banchina sei già in pericolo e rischi la vita!	€ MULTA
	Non attraversare mai i binari: il treno non perdona!	€ MULTA
	Per accedere all'area ferroviaria e a bordo treno, biglietto sempre pronto!	€ MULTA
	Non toccare quella sbarra! Non scavalcare e passare sotto alle sbarre del passaggio a livello se chiuse	€ MULTA
	Fido e Micio possono viaggiare sul treno ma... guinzaglio, trasportino e museruola sono necessari!	€ MULTA
	Se si muove, non salire e non scendere!	€ MULTA
	Non ci sono tesori lungo i binari, ma solo rischi!	€ MULTA
	Se non c'è emergenza, non azionare i freni!	€ MULTA
	Non lanciare oggetti dal treno!	€ MULTA
	Al chiuso e sul treno, non fumare: ci guadagni... non solo in salute!	€ MULTA
	Fai l'educato e rispetta il treno: non scrivere, non fare danni ad arredi e veicoli!	€ MULTA
	No ai venditori abusivi sul treno e nelle stazioni.	€ MULTA
	Se ti senti in pericolo, se vedi qualcuno in estrema difficoltà: non sei solo, rivolgiti alla Polizia Ferroviaria	

Gli studenti sono stati invitati a partecipare ad un dibattito sugli aspetti da migliorare per garantire più sicurezza all'interno delle stazioni. Successivamente i poliziotti hanno mostrato alcuni video effettuati dalle telecamere di sorveglianza che immortalavano alcune persone mentre attraversavano i binari rischiando di essere travolte dal treno.

Tesi Giulia 1F

VITTORIA SU OGNI FRONTE

“Siamo come telepatiche, basta uno sguardo per capirci, una parola di conforto in un momento di crisi per aiutare.”

~Eleonora Ciomei

Stagione infuocata per CTT Monsummano pallavolo, con una doppia vittoria per le squadre giovanili. Le U18 hanno portato a termine il campionato vincendo 12 partite su 12 passando così alle fasi successive. Le ragazze hanno mostrato la loro determinazione e la loro costanza imponendosi contro le avversarie del girone. Particolarmente avvincente è stata la finale disputata contro la formazione dell'ICP Nottolini Capannori.

La partita è stata un incontro difficile ed è durata addirittura tre ore tra set alterni di vittorie e di sconfitte.

Nonostante le grandi vittorie non è ancora tempo di rilassarsi, perché le pallavoliste del CTT monsummano dovranno affrontare il loro tanto sudato premio, la fase regionale, che inizierà il 2 marzo per le U16 e il 26 febbraio.



Eleonora Ciomei, studentessa del nostro Istituto, è stata un elemento di particolare importanza, in qualità di libero, per raggiungere tali risultati, giocando sia nelle U18, sia nelle U16.

Abbiamo quindi deciso di intervistarla per conoscere più approfonditamente le emozioni provate dalle atlete monsummanesi.

Quali emozioni hai provato prima e dopo la vittoria?

“Prima di entrambe le finali ero consapevole dell’impegno necessario, perché non ci siamo mai trovate davanti a squadre deboli. Ovviamente c’era l’ansia pre partita, che dobbiamo essere brave a calibrare ed usare a proprio vantaggio. C’era anche il senso di responsabilità, perché sapevamo qual era il risultato che dovevamo raggiungere per soddisfare le aspettative della società. Dopo la partita la felicità era incommensurabile, abbiamo festeggiato tanto ed eravamo orgogliose del nostro risultato.”

Com'è l'atmosfera nella squadra?

“Penso che il nostro punto di forza, che ci contraddistingue sia nel gioco sia dalle altre squadre, sia l'unione che c'è tra noi. Siamo come telepatiche, basta uno sguardo per capirci, una parola di conforto in un momento di crisi per aiutarci.”

Che numero di maglia hai? Che significato ha?

“Ho sempre avuto una certa affinità con il 5, quindi quando lo abbiamo sorteggiato ed è capitato a me, ero felice. Da lì a poco è diventato uno dei miei numeri fortunati.”

Com'è iniziata la tua passione per la pallavolo?

“È una storia molto divertente, inizialmente praticavo ginnastica artistica, però, andando avanti, sarei dovuta accedere al corso successivo. C'era una prova da superare, però io non la passai. Fino al giorno prima mi ero esercitata costantemente, arrivata lì, però, l'esercizio non mi riuscì e non riuscendo ad accettare la sconfitta, cambiai sport direttamente. C'è stato

un periodo in cui non ho praticato niente; ho iniziato a guardare qualche partita di pallavolo e mi sono incuriosita.

In terza elementare ho deciso di soddisfare l'interesse e mi ci sono appassionata, ormai penso di aver trovato il mio sport. “



Le formazioni:

U18: Mancini, Maranghi, Marraccini, Romani, Rosati, Tafa, Caseti, Ciliberti, Ciomei, Di Cicco, Frusciante, Lustri.

U16: Fruscianti, Montesano, Rosati, Sabatini, Sollazzi, Spadoni, Barotti, Biondi, Birindelli, Caseti, Ciomei, Di cicco.

CONSIGLI SULLA LETTURA...

Bentornati lettrici e lettori, oggi vi propongo due libri molto differenti fra loro: due generi, due autori, due trame distinte, ma con il medesimo luogo di ambientazione: **Central Park**.

Partiamo con il primo: un giallo molto intrigante scritto da Guillaume Musso nel lontano 2014. La giovane e scaltra poliziotta di Parigi, Alice, si sveglia su una panchina a Central Park ammanettata da Gabriel, un pianista jazz americano. Non ricorda niente della sera prima, che aveva trascorso a Parigi con delle amiche e non conosce l'uomo a cui è ammanettata che invece si trovava a Dublino la sera precedente.



Dopo lo sconcerto iniziale cominciano a sorgere diverse domande nella mente della poliziotta: di chi è il sangue sulla sua camicetta? Come mai manca un colpo nella sua pistola? Perché non riesce a ricordare niente della sera prima?

La coppia dovrà quindi affrontare una lunga avventura verso la verità facendo riaffiorare ricordi difficili che Alice avrebbe tanto voluto dimenticare. Non posso aggiungere altro altrimenti rischio di fare spoiler e così rovinare i colpi di scena.

Il libro scorre veloce e la conclusione è completamente inaspettata e sconvolgente. Nel complesso è una storia capace di mantenerti incollata al libro fino alla fine.

La seconda proposta, invece, è un'avvincente storia d'amore scritta da Felicia Kingsley nel 2022: Knight Underwood è un celebre editore che ormai da anni aspira a diventare il direttore editoriale dell'azienda. Prima, però, dovrà fare i conti con Victoria Wender, anch'essa un'abile editrice amante del romance a cui viene affidato il posto da lui tanto desiderato. Knight però non sopporta di arrivare secondo, detesta i romance ed è deciso a riprendere il suo posto.

Dopo una serie di continui litigi e sabotaggi dovranno mettersi in comune accordo per poter salvare l'azienda da un incidente alquanto catastrofico che potrebbe farle chiudere i battenti.

Potrà il tempo trascorso insieme allentare le tensioni tra loro?

È un libro molto carino, come in tutti i libri della Felicia; scorre veloce, soprattutto sul finale. Non è una storia affatto banale come potrebbe sembrare e per me è uno dei libri più belli scritti da questa autrice.

Felicia Kingsley
**Ti aspetto
a Central Park**
Dall'autrice dei bestseller
Due cuori in affitto e *Bugiarde si diventa*



ROMANZO



NEWTON
COMPTON
EDITORI

Irene Bartoli 3C SIA